

L'ATTESA DELL'ASSALTO

Telefonate ed sms alle mogli preparando l'infermeria

Tra gli alberi cominciano a lampeggiare i primi laser dei No Tav e nel blindato un poliziotto scrive un sms alla fidanzata mentre di fianco il collega prepara lo scudo. È lunga la notte di attesa al preannunciato accerchiamento del cantiere di Chiomonte da parte dei No Tav e i 600 agenti e soldati la trascorrono come meglio possono. Qualcuno telefona a casa, altri cominciano ad indossare le protezioni e i giubbotti antiproiettile. A pochi metri dal tavolo dove alcuni stanno bevendo un caffè, preso da un distributore automatico sistemato all'interno del museo trasformato in quartier generale, e altri stanno gustando i "goffri", dolci tipici della valle, si comincia ad allestire l'infermeria, pronta a prestare le prime cure ai feriti. «Anche ai No Tav, non solo ai nostri» perché il problema delle forze dell'ordine e degli alpini è doppio: proteggere il cantiere ma anche l'incolumità dei manifestanti. Le uniche "armi" ammesse sono lacrimogeni e idranti, nessun manganello, nessuna carica a costo di sopportare in silenzio insulti, lanci di oggetti e notti insonni.

E le tracce di queste notti sono ben visibili vicino alle reti illuminate a giorno da potenti fotoelettriche. Per terra restano i sassi ma anche gli aeroplani di carta pieni di insulti, lanciati per scherno dai No Tav nei giorni precedenti. Come giovedì, quando un centinaio di persone hanno provato a sfondare il cancello di strada dell'Avanà con vanghe e tronchesi. Soprattutto anarchici che per quasi due ore hanno lanciato sassi, tavole chio-

date e altri oggetti, disturbando gli agenti con i laser. Polizia e carabinieri hanno intimato ai manifestanti di allontanarsi e dopo il loro rifiuto hanno fatto ricorso agli idranti. Ma questa volta potrebbe essere peggio. L'accerchiamento, a differenza delle volte precedenti, è stato annunciato con molti giorni di anticipo e a Chiomonte nelle ultime ore potrebbero essere arrivati gli anarchici attesi a Genova per la marcia del decennale del G8. E così polizia, carabinieri, finanza e alpini hanno rinforzato le difese. Alla Maddalena si entra solo dal varco aperto in autostrada e solo se si è inseriti in una ristretta lista. Nelle strette strade del cantiere è un continuo viavai di blindati, automobili e addirittura cingolati, tanto che fino a tarda serata il problema maggiore non è tanto quello di evitare i sassi quanto i muretti delle sponde. E mentre i mezzi fanno la gimkana, i primi No Tav si affacciano alle reti del cantiere dal lato di Giaglione. Sono solo cinque ma altre centinaia si stanno radunando al presidio Clarea e al campeggio di Chiomonte. La temperatura comincia a calare e cade anche qualche goccia di pioggia quando anche gli ultimi agenti salutano le fidanzate e le mogli che vanno a dormire e cominciano ad indossare le tenute antisommossa. Questa notte, niente letto per mariti e fidanzati. Il cellulare si spegne, è ora di prepararsi alla battaglia.

[cla.ne.]